

# CONFERENZA DEL 22/11/18 – SEMINARIO MINORE

## TESTI DI RIFERIMENTO

**Sul tema parabola-favola e sul riuso che ne fanno i Padri della Chiesa:**

C. Stocchi, *Dizionario della favola antica*, Rizzoli-Bur, Milano 2014 (terza ed.), con profilo storico e corpus favolistico greco-romano integrale, con riferimento anche alle narrazioni bibliche.

**Parabola del padre misericordioso:**

**Luca 15,11-32**

**11** Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. **12** Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. **13** Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. **14** Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. **15** Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. **16** Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. **17** Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! **18** Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; **19** non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. **20** Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. **21** Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. **22** Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. **23** Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, **24** perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

**25** Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; **26** chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. **27** Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. **28** Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. **29** Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. **30** Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. **31** Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; **32** ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

**Favola del contadino e dei suoi figli (Esopo 83 Ch.):**

Un contadino, essendo sul punto di morire, li mandò a chiamare disse: "Figlioli, in una delle mie vigne è nascosto un tesoro". Ed essi dopo la sua morte, avendo preso aratri e zappe, scavarono tutta la propria campagna. E il tesoro non lo trovarono, ma la vigna diede loro molte volte più abbondantemente il prodotto.

Il racconto dimostra che la fatica è un tesoro per gli uomini.

### Teorizzazione di Agostino.

AGOSTINO, *Contro la menzogna*

Alcuni racconti del Vangelo, in sé fittizi ma reali nell'oggetto significato.

**13.** 28. Rientra in questo discorso anche quello che, stando alla tua relazione, sogliono dire i priscillianisti a proposito del Signore Gesù, quando dopo la resurrezione percorse un tratto di strada con due dei suoi discepoli e, arrivati ormai al villaggio dov'erano diretti, egli finse di voler andare oltre. Dice infatti l'evangelista: *Egli finse di voler proseguire* <sup>50</sup>, e usa precisamente la parola che piace moltissimo ai mentitori perché possano mentire con coscienza tranquilla, quasi che sia menzogna tutto ciò che si dice fingendo, mentre son tante le finzioni che si usano, restando sempre nella verità, per indicare con parole diverse delle realtà diverse. Se pertanto Gesù con il suo fingere di voler andare più lontano non avesse significato nient'altro, si potrebbe giustamente parlare di menzogna, ma se si comprende bene la cosa e la si riferisce a ciò che egli intendeva significare, c'è da concludere che si tratta di un mistero. Altrimenti si dovrà dire che sono menzogne tutte le cose che si raccontano come realmente accadute, mentre non sono accadute ma somigliano in qualche modo a quelle che vogliamo indicare con esse. Tale è quel racconto, assai ampio, dei due figli nati all'unico padre, dei quali il maggiore restò a casa con il padre mentre il minore andò vagando in terre lontane <sup>51</sup>. In questo genere di racconti immaginari gli uomini sono andati anche più avanti, attribuendo fatti e detti umani agli animali, privi di ragione, e alle cose inanimate. Con tali racconti, in sé fittizi ma reali nell'oggetto significato, si è voluto inculcare più marcatamente l'oggetto dell'insegnamento. Così negli autori profani, come in Orazio, troviamo che il topo parla con il topo e la donnola con la volpe, evidentemente affinché attraverso il racconto inventato si colga il senso vero delle cose, come realmente accadono <sup>52</sup>. Lo stesso è delle favole di Esopo <sup>53</sup>, che sono raccontate con identica finalità. Nessuno certo, per quanto possa essere ignorante, vorrà pensare che siano menzogne. Così è dei libri sacri. Ad esempio, nel libro dei *Giudici* gli alberi si cercano un re e rivolgono il discorso all'olivo, al fico, alla vite e al rovo <sup>54</sup>. È tutta una narrazione fittizia per giungere all'oggetto che si ha di mira. A questo scopo si usa un linguaggio immaginario, il cui significato però non è menzogna ma risponde a verità. Tutto questo discorso l'ho fatto in riferimento alle parole del Vangelo, dove parlando di Gesù è scritto: *Egli finse di voler proseguire*, affinché nessuno basandosi su queste parole pretenda d'affermare la liceità della menzogna e lo sostenga dicendo che lo stesso Cristo non rifuggì dal mentire. Chi poi volesse approfondire che cosa egli con quel suo fingere abbia voluto significare, badi a ciò che egli compì nelle sue azioni successive, quando egli si spinse assai lontano, cioè al di sopra di tutti i cieli, senza peraltro abbandonare i suoi discepoli. Per significare quest'azione che in seguito avrebbe compiuto con virtù divina, allora egli finse di compiere quel gesto a livello umano. In quel fingere di Gesù fu anticipato questo senso reale dei fatti; nella successiva dipartita tenne dietro la verità di quanto prima raffigurato. Si può quindi concludere che Cristo con quel suo fingere abbia mentito, solo se si nega che egli nella realtà compì quanto aveva voluto significare in precedenza.

AGOSTINO, *Confessioni*: reperibile integralmente sul sito [www.augustinus.it](http://www.augustinus.it)